

**La Democrazia dei Luoghi - Azioni e forme di autogoverno
Castel del Monte, 15-17 novembre 2018**

L'autonomia Democratica e il sistema delle municipalità e dei servizi in Rojava

*A cura di Ozlem Tanrikulu**

Il contesto – Rojava e Bakur

Dall'inizio della guerra civile in Siria, in 2011, ha cominciato a prendere corpo la Rivoluzione in Rojava. Già prima della rivoluzione del Rojava la popolazione aveva un buon livello di organizzazione politica. Con la rivoluzione si è sviluppato il sistema democratico confederale. Parliamo di una zona geograficamente ampia, con un mosaico di lingue, culture ed etnie: per questo motivo era importante disporre di un sistema completo che abbracciasse questa ricchezza culturale e storica. Per capire meglio il contesto in cui si è sviluppata la cultura dell'autonomia democratica in Rojava e il sistema delle municipalità è necessario un breve approfondimento su quello che è stata la storia del Kurdistan nel suo complesso, gettando uno sguardo retrospettivo alle esperienze di autogoverno all'interno del sistema rappresentativo sviluppatesi negli anni precedenti nel Bakur (la vasta parte di Kurdistan che si trova all'interno dei confini della Repubblica di Turchia) nonostante il forte livello di repressione da parte dello Stato turco, che hanno esercitato una grande attrazione sul Rojava.

Dopo la Fondazione della Repubblica di Turchia, le città del Nord Kurdistan (la porzione occupata dalla Turchia) divennero progressivamente più povere rispetto alle altre all'interno dello stato turco. Questo condusse anche a municipalità relativamente deboli, che furono gestite dai cosiddetti partiti del sistema, molto gerarchici, corrotti, estremamente alienati dalla popolazione e parte del meccanismo repressivo. Mentre le piccole cittadine non avevano spesso alcuna amministrazione municipale, le medie e grandi città erano amministrate direttamente dal governatore designato della provincia. La comunità si organizzava per gran parte al di fuori delle municipalità, in modi differenti (il che non significa necessariamente migliori). Negli anni '70 forti movimenti di sinistra turchi e curdi divennero popolari tra la gente e riuscirono a vincere le elezioni locali in alcune città in Turchia e nel Bakur. Insieme con i movimenti sociali, alcune di queste città poterono anche essere governate con elementi di democrazia diretta.

Nel 1984 il Partito dei Lavoratori del Kurdistan (PKK) iniziò una rivolta armata contro lo stato colonialista turco. Agli inizi degli anni '90, sviluppò un movimento di massa in diverse province curde. Nel 1991 e 1992, quando la repressione non dominava ancora tutto in maniera assoluta, una breve ma forte dinamica civile nacque in alcune città del Bakur. Dal 1993 in poi, la dinamica rivoluzionaria nelle città del Bakur fu oppressa completamente e iniziarono tempi difficili. Nelle aree rurali l'esercito turco iniziò la distruzione di più di 4000 villaggi curdi e sfollò forzatamente più di due milioni di persone. Mentre alcuni fuggirono in Europa e la maggior parte si spostò nelle città turche, una parte significativa si recò comunque nelle città del Bakur.

Dal 1999, il Movimento di Liberazione Curdo guadagnò un successo crescente alle elezioni locali. A sorpresa, nel 1999 il partito legale, l'HADEP (Partito della Democrazia del Popolo), conquistò diverse grandi città come Amed, Van, Batman e Agri. Il Movimento fu messo alla prova nel governare diverse grandi città e dovette dimostrare di avere migliori concetti democratico-sociali rispetto agli altri partiti a livello locale. La fine della guerra in Bakur portò minore oppressione da parte dello stato turco e un po' di spazio per agire politicamente nella legalità. Nel Bakur si era quindi iniziato a discutere del diritto alle città per la prima volta in maniera ampia. Il Movimento discusse in generale in questi anni i nuovi concetti politici, finché nel 2005 fu proclamato il "Confederalismo Democratico" da Öcalan. Con il Confederalismo Democratico le basi teoriche del "municipalismo libero" furono gettate nei principi. In questo senso furono fatti i primi passi per istituire assemblee

popolari a livello di quartiere così come dei consigli delle donne e dei giovani in ogni luogo in cui il Movimento di Liberazione avesse sostegno significativo, in Bakur e anche in alcune città turche con una considerevole popolazione curda. A livelli superiori, i delegati di queste assemblee popolari incontrano i movimenti sociali, le ONG, i partiti, le municipalità, le unioni e altre organizzazioni e settori nei consigli cittadini/distrettuali e provinciali. Al vertice c'è l'assemblea generale del Congresso per la Società Democratica, chiamato DTK. Negli anni successivi – tra il 2012 e il 2015 – queste esperienze cercarono un riconoscimento anche pubblico, con dichiarazioni di autogoverno in numerose città, successivamente represses dallo Stato turco.

L'esperienza del Rojava, la parte siriana del Kurdistan liberata nel 2012 in mezzo alla guerra che si intensificava, ha guardato a questi importanti precedenti nelle città curde del nord Kurdistan; le condizioni però sono state in un certo senso più “favorevoli”, dal momento che il vuoto di potere lasciato dal regime siriano nella regione ha permesso di creare uno spazio e un contesto in cui una rivoluzione sociale ha potuto fare rapidi progressi nell'attuazione pratica della democrazia radicale.

L'autonomia democratica in Rojava: cos'è e cosa fa nella pratica

Dopo l'inizio della guerra in Siria sono state chiuse nella nostra regione le istituzioni fornitrici di servizi e le unità dello Stato gestite dal regime siriano, che aveva fino ad allora imposto servizi centralistici, modelli, obiettivi e quantità della produzione. In primo luogo, i servizi ai cittadini hanno cominciato ad essere forniti attraverso le case del popolo (in curdo Mala Gel) messe in piedi dalla Rivoluzione del Rojava. Alla fine del 2012 sono state istituite le municipalità per i servizi urbani. All'inizio del 2013 sono state istituite municipalità nel Cantone di Qamishlo, a cui sono seguite municipalità nei cantoni di Haseke, Afrin e Kobane.

Le municipalità istituite si sono prese la responsabilità di realizzare e gestire importanti infrastrutture e servizi sociali come l'approvvigionamento e la distribuzione dell'acqua, del pane, delle comunicazioni, dell'elettricità, della pulizia e della salute pubblica, che sono i bisogni primari della popolazione nella situazione di difficoltà causata dalle condizioni di guerra. Questi bisogni sono stati soddisfatti attraverso la creazione di organizzazioni secondo le necessità riscontrate tra la popolazione.

All'interno delle municipalità sono state create Accademie per 'L'amministrazione locale e L'ecologia' che hanno cominciato a offrire corsi in municipalismo, urbanizzazione, ecologia e vita oltre che corsi vocazionali (specializzazione) della durata di uno o tre mesi su due livelli e in due lingue, curdo e arabo. In questo modo si sono sviluppati servizi e progetti con la partecipazione di migliaia di persone nelle varie municipalità.

Attualmente ci sono 140 municipalità. Tre città sono definite metropoli (Hasake, Mimbic, Raqqa), trenta sono Municipi di città, e il resto di distretti e di villaggi. 58 comuni su 140 sono misti, 40 sono totalmente arabi, 40 totalmente curdi, 1 turcomanno, 1 ceceno.

Queste municipalità rispondono ai bisogni di sette milioni di persone di diverse identità etniche, nel 35% del territorio siriano che si estende per più di 650 km in lunghezza e più 300 km in larghezza, per un totale di circa 210mila chilometri quadrati. Le regioni sono di base tre; la Regione di Cizre (Cantone di Hasake & Qamislo), la Regione Eufrate (Cantone Mimbic & Kobane), la Regione Afrin - che era Cantone di Afrin & Shahba, ma ora in seguito agli attacchi tutti gli abitanti si trovano a Shahba. Sono state istituite municipalità anche nelle città liberate da DAESH e da altre organizzazioni terroristiche come Raqqa, Tabqa, Derazor e una municipalità ad Aleppo.

I valori culturali e storici di etnie quali la curda, l'araba, la assiro-caldea, la armena, la turcomanna, la cecena sono preservati e incentivati. Ogni provincia, regione e distretto ha una sua rappresentanza nelle municipalità a seconda delle etnie presenti.

Per esempio a Derik, Qamislo, Hasake ci sono due co-presidenti, un curdo e un siriano. Mentre a Till Temir ci sono due co-presidenti, un arabo e un assiro. A Gire Spi i co-presidenti sono un arabo e un turcomanno, a Serekaniye un ceceno e un curdo, a Raqqa, Tabka, Derazor e Manbij sono arabi.

In generale vengono soddisfatti i servizi e i bisogni infrastrutturali come l'acqua potabile, i canali d'irrigazione per l'agricoltura, i trasporti, le comunicazioni, i workshops di sviluppo professionale, le istituzioni prescolari, i parchi per bambini, le aree sociali per i cittadini, la forestazione e la produzione agricola.

Sono state sviluppate relazioni diplomatiche e alcune municipalità hanno firmato accordi di amicizia e gemellaggio con municipalità in Italia, Catalunya, e realizzato progetti di solidarietà diretti alle comunità e alle municipalità.

Il Governo Democratico Autonomo

Dopo l'annuncio e la creazione del Governo Democratico Autonomo nel 2014, è cominciato il processo di istituzione delle municipalità in tutte le città del Rojava. Nel 2015 si sono svolte elezioni per la creazione di assemblee popolari e per eleggere i co-presidenti delle municipalità. Le assemblee sono state elette sulla base dei principi e delle leggi redatte tenendo come fondamenta la parità di genere, la rappresentanza delle identità etniche e religiose e il sistema dei co-presidenti, le strutture demografiche delle città e la quota del 50% di genere. La legge fondamentale, la costituzione del Rojava, è la Carta del contratto sociale del Rojava.

Nell'ambito del processo di rivoluzione del Rojava sono state istituite comuni, assemblee delle città e amministrazioni cantonali. Nel 2017 si sono svolte le elezioni delle comuni e delle assemblee delle città: in questo modo il modello di autonomia democratica ha cominciato a estendersi, così che la gente può sperimentarlo e viverlo a tutti i livelli, in una prospettiva più ampia. Da questo momento i co-sindaci e i consigli municipali hanno cominciato a essere attivati nell'assemblea della città. In accordo a quanto stabilito: vengono elette le assemblee popolari a livello dei villaggi, delle città e dei cantoni, poi i sindaci e consiglieri municipali vengono eletti all'interno delle assemblee popolari.

Le municipalità sono in questo modo direttamente coinvolte nelle assemblee popolari, organizzazioni più ampie e autonome per quel che riguarda servizi e compiti. Hanno responsabilità di fronte alle assemblee popolari, partecipano all'amministrazione generale occupandosi dei problemi della città e vengono così rappresentate direttamente anche nell'amministrazione autonoma della città. Ogni cantone e regione ha referenti che si occupano della municipalità; potremmo definirli una sorta di ministri.

Le difficoltà

Dall'avvio della Rivoluzione del Rojava ad oggi, ovvero da sette anni, sono state dunque istituite le municipalità, che hanno cercato di fornire i servizi primari delle città in condizioni di guerra e tra molte difficoltà, mentre il modello di autonomia democratica attraverso il quale la gente si autogoverna continua a essere sviluppato. Sono da considerare molte difficoltà nell'attuazione di questo programma di democrazia diretta, dovuti sia alla situazione di guerra, sia a volte a carenze organizzative cui si intende rimediare grazie alla quotidiana esperienza e speriamo grazie al sostegno esterno.

- I municipi non ricevono che poche entrate (budget) dall'autogoverno. Il 90% delle entrate dell'autogoverno rimane tuttora impegnato sul fronte della difesa, come spese necessarie per la sicurezza. Il 10% che rimane va a coprire tutte le necessità della società civile.

- Di questo 10% alla fine solo 1% viene dato ai municipi, che riescono a coprire unicamente i servizi volti a soddisfare i bisogni quotidiani e fondamentali.
- **l'Embargo verso il Rojava**, in corso da anni, non permette che i municipi diano servizi adeguati, e questi rimangono molto limitati e generici.
- Avendo una popolazione povera ancora non c'è un vero e proprio sistema di **tassazione**, le tasse rimangono per ora un contributo simbolico dai pochi che se lo possono permettere.

I progetti attivati con il sostegno di organizzazioni esterne, inoltre, pur apprezzabili, dovrebbero tenere in maggior conto le condizioni e il contesto in cui vanno ad essere attuati: ad esempio in una città che non ha fornitura di acqua potabile o un sistema di scarico delle acque nere non è ancora possibile ipotizzare la realizzazione di orti o pensare alla formazione della popolazione su come coltivare la terra. Ancora, non si può anteporre la costruzione di quartieri nuovi quando mancano ancora le scuole e gli ospedali: dopo la liberazione di Kobane, ad esempio, si è proceduto alla sistemazione delle scuole e degli ospedali danneggiati, in accordo con le richieste e i bisogni della popolazione che di questo aveva bisogno e che questo chiedeva.

Occorre dunque liberarsi di una visione colonialista a tutti i livelli, mettersi in una posizione di ascolto e rispetto, per poter cominciare ad affrontare i problemi e le carenze, in accordo anche con lo spirito dell'autonomia democratica.

Verso l'autogoverno

Costruire un sistema di autonomia democratica richiede un'ampia consapevolezza da parte della gente e una organizzazione complessa. Per prima cosa sono stati creati rapidamente i gruppi (associazioni, comitati) e le istituzioni come struttura amministrativa del sistema. Di seguito sono stati iniziati gli interventi nel campo dell'economia e dell'autodifesa, intesa questa non come forza di offesa militare ma come autodifesa sociale di base. Si tratta, vorrei ricordare, di una società che ha vissuto sotto la pressione di forze d'invasione per migliaia di anni e che veniva da una cultura feudale.

L'autonomia democratica consiste nella formazione di una mentalità comune in settori come istruzione, cultura, salute, economia e autodifesa, ed è a lungo termine.

L'autonomia democratica non è un modello rigido, ma si evolve sulla base delle esperienze acquisite. Per questo motivo era necessario sviluppare una 'fiducia in sé', nell'idea che la cultura e la consapevolezza storica e sociale sarebbero stati percorsi complessi da affrontare. Infatti puoi creare organizzazioni, far partecipare la popolazione dal basso, ma è importante renderla consapevole per prendere le distanze dalla natura del potere. Il sistema dell'autonomia democratica richiede una mentalità flessibile: se questa non è formata sull'educazione comune, non può essere creata una società. La popolazione conosce i suoi bisogni, è importante ascoltarla e sostenerla per la soddisfazione delle loro necessità con dignità, amore e rispetto.

Cosa chiede e cosa offre l'autonomia democratica

L'autonomia democratica richiede uno sguardo profondo. Le organizzazioni sono importanti, ma ciò che le muove internamente lo è ancor di più. È ciò che rende il sistema permanente. Il confederalismo democratico può essere la soluzione ai gravi problemi sociali e storici che affliggono il Medio Oriente. Le imposizioni del sistema capitalista e delle potenze imperiali non portano allo sviluppo della democrazia e, al contrario, ne abusano. Alla base è necessario che vi sia la prevalenza dell'opzione democratica e che essa si sviluppi in seno al volere del popolo. Questo sistema è tale da

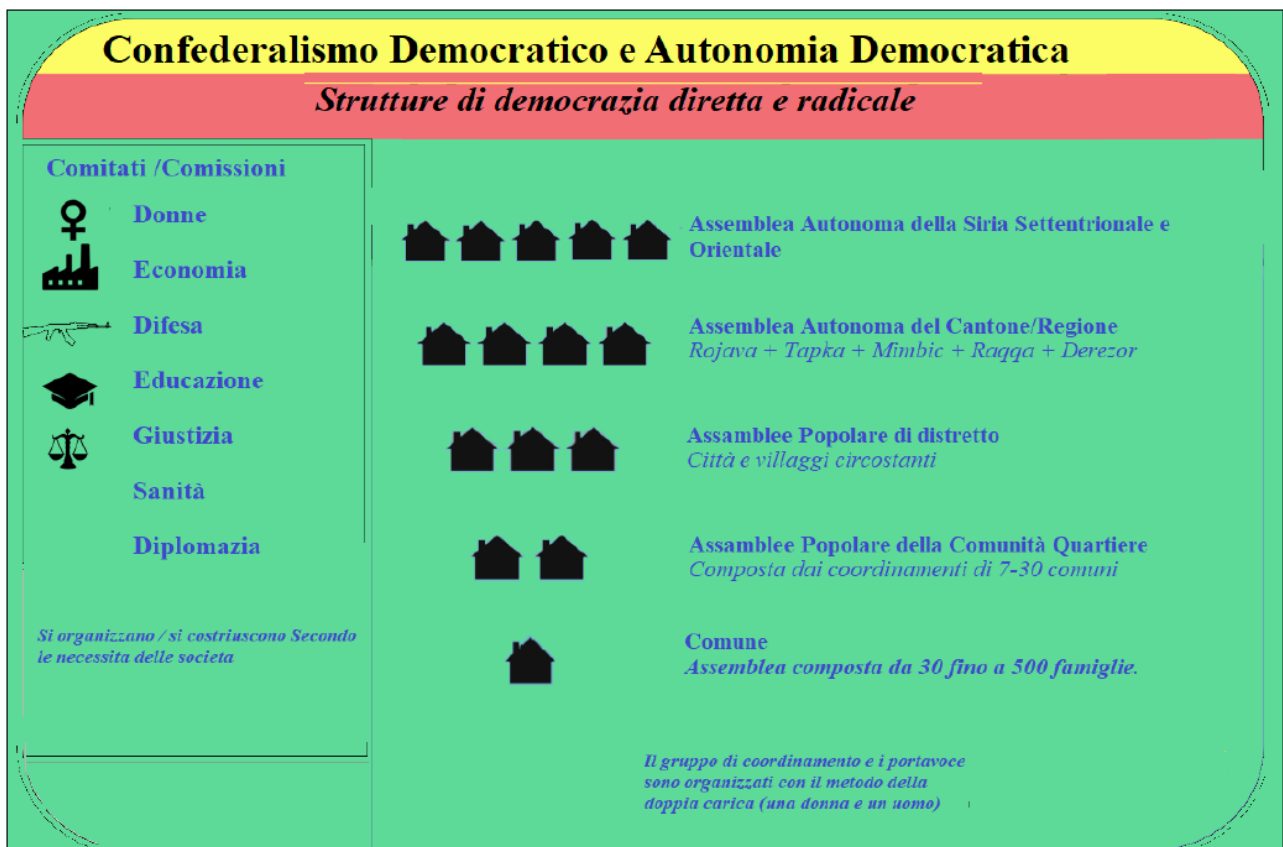
caratterizzarsi da una base di partenza sociale attenta alle differenze etniche, religiose e di classe. L'autonomia democratica è la storia della irriducibilità delle formazioni politiche multiculturali e diversificate contro tutto il male che gli ultimi quattrocento anni hanno prodotto.

Alla mentalità universalistica dello Stato-nazione in continuo sviluppo, caparbiamente restia verso qualsiasi alternativa, e alle masse umane che, come branchi di animali, lo Stato-nazione si ripropone di creare, la modernità democratica risponde con una mentalità pluralista, aperta, forte di un metodo che vuole promuovere la società democratica.

La mentalità dello Stato non viene praticata solo dagli Stati e dalle istituzioni; essa si nasconde anche tra alcune organizzazioni della società civile o ad esempio in numerose ONG che dopo la liberazione di Kobane hanno affermato di voler dare sostegno alla ricostruzione della città, facendo propaganda su questa vittoria. Ma nonostante le informazioni sulle necessità primarie fornite dal rappresentante del cantone, nessuna ONG ha sostenuto le necessità della città, preferendo progetti calati dall'alto, magari in buona fede ma riproducendo la mentalità centralistica per cui altri decidono quali debbano essere le priorità della popolazione. Le città hanno bisogno di infrastrutture per dare una vita alla società: per questo occorre fidarsi di chi è affetto dalle problematiche del territorio, da chi ci vive e conosce la zona, e intende gestire la situazione mediante i principi democratici e ecologici.

Il sostegno concreto è importante, ancor più importante è sentire la responsabilità per il futuro e per la ricostruzione: la società sente la sua responsabilità, dai bambini ai più grandi tutti partecipano con la loro *volontà alla costruzione di una vita libera, senza divisioni ma riconoscendosi reciprocamente attraverso il rispetto.*

Confederalismo Democratico e Autonomia Democratica



“Assemblea Autonoma della Siria Settentrionale e Orientale”



Assemblea Autonoma della Siria Settentrionale e Orientale
Rojava + Tapka + Mimbic + Raqqa + Derezor



Assamblee popolare di distretto

Distretto: città e villaggi circostanti. I gruppi di coordinamento sono chiamati Tevdem (Movimento per una società democratica) che include anche partiti politici, movimenti sociali e altre organizzazioni civili ci sono assemblee arabe, asiro caldeo, circasi ect



Assamblee popolare della comunità del quartiere

Composta dai coordinamenti di 7-30 comuni



BASE Comune

Assemblea composta da 30 fino a 500 famiglie. Il gruppo di coordinamento e i portavoce sono organizzati con il metodo della doppia carica (una donna e un uomo)

Ad ognuno dei 4 livelli si organizzano commissioni secondo le necessita delle societa della zona:

Diplomazia, Società Politica Etica , Donne, Educazione , Salute , Difesa, Economia, Giustizia
Cultura

* **Ozlem Tanrikulu**, *Presidente dell' Ufficio d' Informazione del Kurdistan in Italia (UIKI Onlus) & Delegata Europea del Comitato di 'Kobane Ricostruzione'*

Per maggiore informazione: UIKI Onlus www.uikionlus.com , Accademia <http://www.uikionlus.com/category/accademia/>
Contatto Email: info@uikionlus.com / reconstructkobane@gmail.com

Alcuni riferimenti bibliografici

Comune internazionalista del Rojava, *Make Rojava green again. Una società ecologica in costruzione*, edizione italiana a cura di Rete Kurdistan Italia, s.d.;

Dirik D. et al. (a cura di) (2017), *Rojava una democrazia senza Stato*, elèuthera, Milano;

Knapp M., Ayboga E., Flach A. (2016), *Laboratorio Rojava. Confederalismo democratico, ecologia radicale e liberazione delle donne nella terra della rivoluzione*, RedstarPress, Roma,

Öcalan A. (2016), *Oltre lo Stato, il potere e la violenza*, Edizioni Punto Rosso, Edizioni Iniziativa Internazionale, Milano.